



ecologia • nonviolenza

Gaia

tecnologie appropriate

STOP

alle

TRIVELLE SCASSA ITALIA



SBLOCCA ITALIA O SBLOCCA CEMENTO? ALLUVIONI: BASTA RETORICA DELL'EMERGENZA CAMBIAMENTO CLIMATICO: NESSUNO POTRÁ DIRE CHE NON SAPEVA MOSE COSTOSISSIMO E DANNOSO: RIVEDIAMO IL PROGETTO SPESA SOSPESA. COMPRO PER ME E PER TE MALLES (BZ): COL REFERENDUM VIA I PESTICIDI VENETO E TRENINO: RIFIUTI ZERO NON È UN'UTOPIA TAV TOLLIONE: NIENTE MERCI E TRIPLICATI I COSTI CELLULARI E CORDLESS: RISCHIO GLIOMA ETERNIT: ASSASSINIO DI MASSA SI VIVE DI PIÙ, MA AUMENTANO I MALATI PRIMI PAESI A CEMENTO ZERO LA SESTA ESTINZIONE: IN 40 ANNI SPARITI METÁ ANIMALI SOCIAL STREET: DA BOLOGNA A TUTT'ITALIA RENZI E L'EPIDEMIA DI COMITATITE OZ E GROSSMAN: RICONOSCERE LA PALESTINA

SOMMARIO

inverno 2015

IDEE VERDI - 3

NON MOLLARE: WE SHALL OVERCOME - Michele Boato
IL DECRETO ROTTAMA ITALIA - Carlo Petri
SBLOCCA ITALIA O SBLOCCA CEMENTO? - Sauro Turrone

FUTURO SOSTENIBILE - 8

ALBA: UNA SPERANZA DALL'AMERICA LATINA - Michele Boato intervista Marinella Correggia
ALLUVIONI: BASTA RETORICA DELL'EMERGENZA - Barbara Spinelli
CAMBIAMENTO CLIMATICO: NESSUNO POTRÀ DIRE CHE NON SAPEVA - S. Foucart
ALLUVIONI: L'ITALIA CHE NON SA FERMARE IL CEMENTO - Tomaso Montanari
GENOVA: RIMOSSA FUNZIONARIA ANTICEMENTO - G. Filetto

TECNOLOGIE APPROPRIATE - 14

MOSE COSTOSISSIMO E DANNOSO: RIVEDIAMO IL PROGETTO - V. Di Tella, P. Vielmo, G. Sebastiani
MOSE: PER SALVARE VENEZIA NON BASTA IL NOME - Sandro Boato

CONSUMI LEGGERI - 16

SPESA SOSTESA. COMPRO PER ME E PER TE - Gabriella Meroni
BOLZANO. IL NEGOZIO DOVE NON SI PAGA
GRECIA ANTICRISI: IL MOVIMENTO DELLA PATATA
MALLES (BZ): COL REFERENDUM VIA I PESTICIDI - T. Benedikter e P. Michelotto
IN TRENTINO-A.A. NUOVA LEGGE SULLA DEMOCRAZIA DIRETTA - Paolo Michelotto
VALLARSA (TN): IL COMUNE CHE PUNISCE CHI PIÙ INQUINA I CAMPI - Emanuele Isonio

MENO RIFIUTI - 20

VENETO E TRENTINO: RIFIUTI ZERO NON È UN'UTOPIA - Michele Boato
LA FRANCIA VIETA LA FINE PROGRAMMATA DEGLI OGGETTI - Stefano Montefiori

MOBILITÀ INTELLIGENTE - 22

STRADE CONDIVISE TRA PEDONI, CICLISTI E AUTO - Anna Tagliacarne
BICITALIA: MAPPA CICLOTURISTICO NAZIONALE - Davide Mazzocco
IN ITALIA 14MILA POSTI DI LAVORO DALLA BICICLETTA - Paolo Pinzuti
TAV TO-LIONE: SORPRESA, NIENTE MERCI - Andrea Barolini
TAV TO-LIONE: TRIPPLICATI I COSTI, SI SPACCA IL FRONTE DEL SI - M. Giacosa, D. Longhin
SUCCEDER DOMANI: IL PONTE DELLA SPERANZA - Michele Boato

INQUINAMENTO ZERO - 26

CELLULARI E CORDLESS: RISCHIO GLIOMA - L. Hardell e M. Carlberg
ELETTROSMOG QUOTIDIANO, UN NEMICO INVISIBILE - Pablo Castellani
ONDE ELETTROMAGNETICHE: IL GOVERNO ALZA I LIMITI? - Alessandro Longo
IPOCRISIE SULLA SENTENZA ETERNIT - Felice Casson
ETERNIT: ASSASSINIO DI MASSA - Eliane Brum

ECOSALUTE - 32

SI VIVE DI PIÙ, MA AUMENTANO I MALATI - Patrizia Gentilini

NATURA VIVA - 34

CASSINETTA DI LUGUGNANO: PRIMO PAESE A CEMENTO ZERO - Ettore Livini
PAESAGGIO: STOP ALLA DISTRUZIONE DELLE COSTE - Tomaso Montanari

AMICI ANIMALI - 36

PARLA L'ORSO GENÈ: COSTITUIRMI? MAI, PIUTTOSTO ESPATRIO - Emilio Randon
LA SESTA ESTINZIONE: IN 40 ANNI SPARITI METÀ DEI GRANDI ANIMALI - Danilo Mainardi

DEMOCRAZIA E AMBIENTE - 38

SMART CITIES E PRIVACY. L'ULTIMO LIBRO ICU - Michele Boato
RENDERE INTELLIGENTI LE CITTÀ PUNTANDO SUL PAESAGGIO - Cristina Salvagni
SOCIAL STREET: DA BOLOGNA A TUTT'ITALIA - Daniela Condorelli
RENZI E L'EPIDEMIA DI COMITATITE - noscorietrisaia@libero.it
EBREI ARABI: LE ALTRE VITTIME DELL'ETNOCRAZIA ISRAELIANA - Laura Tussi

EDUCAZIONE AMBIENTALE - 42

NAPOLI: FONDAZIONE QUARTIERI SPAGNOLI - Marina Terragni
VENEZIA: TEATRO IN CARCERE APERTO ALLA CITTÀ -

NONVIOLENZA E SOLIDARIETÀ - 44

PALESTINA: UN'OASI PER I FIGLI DI NESSUNO - Marinella Correggia
DOPO SVEZIA E POLONIA: RICONOSCERE LA PALESTINA - Paolo Valentino
L'ITALIA RIABILITI I FUCILATI DELLA GRANDE GUERRA - Paolo Rumiz

redazioni in rete



Ecoistituto del Veneto "Alex Langer"

Viale Venezia, 7 - 30171 Venezia-Mestre
Tel/fax 041.935666 info@ecoistituto.veneto.it
www.ecoistituto-italia.org

Michele Boato (dir. responsabile), Maristella Campello, Mao Valpiana
Antonio Dalla Venezia, Toio de Savognani, Angelo Favalli, Anna Ippolito,
Giulio L. Francia, Franco Rigosi, Francesco e Paolo Stevanato, Gianni Tamino,

Ecoistituto di Cesena via Germazzo, 189

Tel/fax. 0547.323407 cell. 335.5342213
ecoistituto@tecnologieappropriate.it www.tecnologieappropriate.it
Daniele Zavalloni, Leonardo Belli, Roberto Papetti, Vittorio Belli
Alberto Rabitti, Andrea Magnolini

Ecoistituto del Piemonte via Garibaldi, 13 - 10122 Torino

tel. 011532824 fax 0115158000
www.serenoregis.org
Nanni Salio, Cinzia Vaccaneo

Ecoistituto Emilia-Romagna - Centro diritto ambientale

tel. 0522922111 ecoistituto.er2006@libero.it
Pinuccia Montanari, Celestina Pinelli

Ecoistituto Valle del Ticino

via San Rocco, 9 - 20012 Cuggiono MI
tel.02.9746502 fax 02.97240252 www.ecoistitutoticino.org
Oreste Magni, Aina Pacifico, Maria Lucia Benedetti, Giorgio Albertinale

Un regalo intelligente
**abbonarsi e
abbonare a Gaia**
un anno € 20 (4 Gaia + 6 Tera e Aqua + 1 libro di Gaia)
due anni € 35

Vi proponiamo inoltre questi abbonamenti cumulativi annuali
con un grosso risparmio sul totale dei due abbonamenti

Gaia + Altreconomia (11 numeri)	€ 52 anziché 60
Gaia + Azione Nonviolenta (10 numeri)	€ 41 anziché 52
Gaia + CEM Mondialità (10 numeri)	€ 40 anziché 50 (€30 con CEM on-line)
Gaia + .ECO (9 n.ri in digitale - comunicare mail)	€ 23 anziché 30
Gaia + Guerre & Pace (10 numeri)	€ 40 anziché 52
Gaia + Missione Oggi (10 numeri)	€ 40 anziché 50 (€30 con MO on-line)
Gaia + Terre di Mezzo (11 numeri)	€ 40 anziché 50

● conto corrente postale 29119880

Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre

● bonifico bancario

Cassa di Risparmio di Venezia-Intesa S. Paolo, agenzia di v. Piave - Mestre
IBAN: IT72A0306902120074000075760 Ecoistituto del Veneto
(Importante: per potervelo inviare, dovete scrivere, nella causale,
l'indirizzo di destinazione COMPLETO)

● paypal su info@ecoistituto.veneto.it

Gaia è una rivista "concreta", informata e senza compromessi, senza pubblicità e finanziamenti: ci sostengono gli abbonati. Esce da 15 anni, con lo stesso prezzo, nonostante gli enormi aumenti dei costi.

**VOI CHE LA CONOSCETE, ALLARGATE LA CERCHIA
REGALATE UN ABBONAMENTO
ALLE PERSONE AMICHE**

La rivista vive di rapporti diretti, di cerchi sempre più larghi

Segnalatelo come "regalo" e metteremo un biglietto a vostro nome; a voi spediremo IN REGALO UNO DI QUESTI LIBRI, a scelta:

- Nonviolenza oggi - di Michele Boato
- Parco naturale come modello di sviluppo sostenibile - di Sandro Boato
- La violenza delle merci - di Giorgio Nebbia
- Energia: nuova, pulita, rinnovabile - Beati i costruttori di pace
- Le piazze dei giochi e dei diritti di bimbi e bimbe - di Gianfranco Zavalloni

postato un messaggio: era sera e non le partiva l'auto. Subito un vicino è sceso con i cavi. Uno studente, invece, ha trovato una scrivania che gli serviva da un residente che, due portoni più in là voleva liberarsene. Alcuni si sono messi d'accordo per andare insieme all'Ikea, facendo così car-sharing». All'inizio la "social street" è fatta di piccoli scambi, favori di buon vicinato, poi si sviluppano progetti che coinvolgono più persone legate da interessi comuni. Si è creato così il gruppo che ama camminare e fa trekking urbano la domenica, partendo insieme da via Fondazza per raggiungere i colli di Bologna.

A Modena, invece, c'è via Pezzana, festa di strada con premio agli orti più belli. E poi letture, concerti, baratti, cineforum casalinghi, scambi di libri. E a Milano i residenti di via Maiocchi sono passati dal virtuale al reale scambiandosi gli auguri di Natale. Qualcuno ora distribuisce a turno pasti ai senzatetto della zona, altri condividono l'abbonamento a Internet con i vicini di pianerottolo.

Sul sito socialstreet.it ci sono i consigli per cominciare. L'importante, dicono, è partire da un luogo piccolo e ben delimitato, anche un quartiere. Non c'è bisogno di costituire un'associazione, nessuna struttura o idea politica, solo un modo per riattivare la socialità dimenticata. Le persone sono sole, vedono il vicino come un problema: le "social street", invece, nascono dal presupposto che ognuno è un risorsa per gli altri, ma anche per la città. Come i "social pic-nic" organizzati in parchi abbandonati, luoghi di degrado che rivivono. Un'idea come tante: basta dare un'occhiata alle news dalle "social street" per trovarne altre. (L'Espresso)

NUOVI VIRUS

Renzi e l'epidemia di comitatite

Una grossa epidemia si sta diffondendo nel paese, non è l'Ebola. A comunicarne notizia è il premier Renzi a Bruxelles, l'epidemia si chiama **Comitatite**.

Ha delle controindicazioni, si chiama fossile, catrame, gas e petrolio, e giova alle economie locali, all'acqua, alla salute, alle energie rinnovabili e a chi prova un senso di libertà e di benessere naturale.

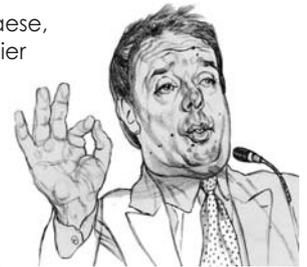
Colpisce generalmente i cittadini liberi, che difendono i beni comuni, che cercano uno sviluppo equo e sostenibile, che credono nella democrazia dell'energia e nelle energie rinnovabili, hanno come obiettivo una società equa e più giusta, libera dai potentati economici, dalle massonerie e dalle lobby di potere. **A rischio parlamentari**, politici di ogni bandiera, chi milita nelle sezioni di partito e uomini non liberi che potrebbero essere contagiati e alla fine potrebbero (come disse il presidente americano JFK) "fare lobby con i cittadini".

Renzi forse farebbe meglio a mettere in quarantena i parlamentari, senza cibo e acqua proveniente dalla **Basilicata** e dalla **Sicilia**. Luoghi che vuole sfruttare a livello fossile e dove la comitatite è abbastanza diffusa.

La comitatite **si trasmette mangiando cibi e prodotti tipici locali** di qualità, bevendo acqua buona, ma soprattutto leggendo i libri di storia e imparando a memoria la Costituzione.

Purtroppo non ci sono medicinali che possono fermare la comitatite, è molto contagiosa e fa bene alla salute.

Chi non vuole contagiarsi deve applicare alla lettera la democrazia, la partecipazione dei cittadini alle scelte sui propri territori e tutelare il bene supremo che è l'acqua e non il petrolio. In Basilicata esiste la più grande risorsa strategica nazionale di acqua che non può essere messa a repentaglio dal poco petrolio e di bassa qualità che si vuole estrarre dal sottosuolo. noscorietrisaia@libero.it



EBREI ARABI. LE ALTRE VITTIME DELL'ETNOCRAZIA ISRAELIANA



Con una antologia di autori inediti, il libro **Ebrei arabi: terzo incomodo?**, a cura di Susanna Sinigaglia, (ed. Zambon) cerca di dare risposte al conflitto che degenera da anni nell'area più calda del Medio Oriente. Nella presentazione, W. Dahma-

sh evidenzia una società in cui cittadini "metropolitani" godono di diritti da cui gli indigeni sono esclusi, con una gerarchia in cui i quasi-indigeni assimilati, gli ebrei arabi, i **mizrachi israeliani**, occupano gli ultimi gradini, assieme agli altri indigeni (questi ultimi, però, da eliminare). Nella questione israelo-palestinese entrano in gioco meccanismi legati all'intera area mediorientale - sottolinea Sinigaglia - per cui il peggioramento della situazione risulta funzionale al controllo dei territori da parte dei potentati arabi ed israeliani, entrambi sottoposti al controllo delle potenze (neo)coloniali dell'Occidente, impegnate nello sfruttamento delle risorse energetiche e la spartizione del potere. Il

saggio di apertura, di O.Yiftachel, inquadra i problemi israelo-palestinesi, nel modello "regime etnocratico" e fornisce una chiave di lettura diversa dalla contrapposizione senza uscita fra israeliani e palestinesi. Come sottolineano i saggi del volume, il processo di de-arabizzazione e giudaizzazione del territorio non coinvolge solo i palestinesi, ma anche gli arabo-ebrei. L'etnocrazia inizia con le principali forze politiche e storiche che modellano le strategie e il territorio di questo regime, in quanto società colonizzatrice, con un ben preciso etno-nazionalismo, fondato sulla logica del capitale, ossia una struttura etnica di classe che si impone nella gerarchia del gruppo dominante che, generalmente, occupa nicchie di privilegio, mentre gli immigrati sono emarginati dai centri del potere economico. La gerarchia etnocratica è un regime che cerca di estendere uno sproporzionato controllo etnico sul territorio multi-etnico conteso. Per sostituire gli indigeni con gli ebrei arabi immigrati e occultare, svilire il passato palestinese, si impone una forma di etno-nazionalismo conservatore, col mito della frontiera, per costruire l'identità nazionale ebraica e tali

sentimenti si traducono in un pervasivo programma di socializzazione territoriale ebraico-sionista, nei programmi scolastici, nei discorsi politici, nella musica popolare e in altre sfere pubbliche, per cui la colonizzazione continua ad essere una pietra angolare della costruzione nazionale sionista, fino alla segregazione intra-ebraica, sollevando la questione chiave della società ebraica, tra democrazia, etnocrazia e teocrazia, che si impone con un regime colonizzatore e segregazionista. Come ha denunciato Moni Ovadia, l'area israelo-palestinese risulta gravata da decenni di propaganda e menzogne per cui è difficile orientarsi. Gli Ebrei sono donne e uomini come gli altri. Il Popolo ebraico è stato annientato dal razzismo, dal nazionalismo e dal potere, perché gli Ebrei, come anche i Rom e i Sinti, furono perseguitati, in quanto privi di una terra e di un territorio e rappresentavano un pensiero e un modo di vivere diverso e alternativo a quello imposto dalla cristianità e non rientravano negli schemi, vittime di stereotipi secolari. Oltre alla propaganda israeliana, il vero nemico di Israele è l'indifferenza per la sofferenza e le ideologie razziste. **Laura Tussi**